

Luca Zaia e le prime nove materie che il Veneto chiederà al governo di decentrare subito

Pronto a chiedere l'autonomia

De Luca: è sbagliato ideologizzare serve un cambiamento

DI CARLO VALENTINI

Luca Zaia non solo festeggia l'approvazione dell'autonomia differenziata ma ha già pronto l'elenco delle materie da reclamare. La legge subordina l'autonomia ai Lep, livelli assistenziali delle prestazioni, ovvero stabilire quali servizi e prestazioni devono essere garantiti in modo uniforme in tutto il Paese e in che modo finanziarli. Ma Zaia ha fretta. Perciò intanto vuole accaparrarsi quelle materie che non prevedono i Lep. Dice il presidente del Veneto: «Ragioneremo su 9 materie che non solo leppizzabili. Convocherò la Consulta sull'autonomia che coinvolge parte sociali e associazioni di categoria per fare il punto e capire su quali materie puntare in prima istanza». Annuncia il ministro per gli Affari regionali, **Roberto Calderoli**: «Nove materie sulle 23 indicate nella riforma non sono qualificabili come riferibili ai Lep quindi dal giorno dopo che la legge sarà approvata dalla Camera il Veneto può chiedere queste nove materie. Si incomincia e poi si passerà alle altre. Se necessario ci saranno delle leggi di bilancio per finanziare i Lep ma non credo sarà così per tutte. Alcuni Lep infatti non avranno alcun costo».

Le materie che possono già passare sotto la giurisdizione delle Regioni sono: organizzazione della giustizia di pace, protezione civile, previdenza complementare e integrativa, coordinamento della finan-

za pubblica, coordinamento del sistema tributario, commercio con l'estero, relazioni internazionali con l'Europa, casse rurali e di risparmio, enti di credito fondiario. È una sorta di rodaggio. È su queste che punta Zaia in attesa che la riforma faccia il suo corso e si concretizzino le condizioni per attuarla, ovvero per allargare l'autonomia alle altre materie, quelle più complesse a cominciare da scuola e sanità.

Quindi il Veneto parte e

Dice Zaia: «Attenderemo la pubblicazione in Gazzetta, il giorno dopo avvieremo la nostra interlocuzione con il governo sulle prime nove materie che non sono leppizzabili»

sarà la prima regione e tagliare il traguardo dell'autonomia. Dice Zaia: «Attenderemo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, il giorno dopo avvieremo la nostra interlocuzione con il governo per ricevere le deleghe sulle prime materie. Inizia un percorso che vedrà ognuno di noi impegnato alla stesura delle singole intese. Mettendo a frutto la reale efficacia dell'autonomia differenziata, con gli accordi tra lo Stato e le Regioni che vorranno chiedere, con responsabilità, l'autonomia».

A chi contesta la legge, soprattutto al Sud, Zaia risponde: «Su questa riforma ci sono dei pregiudizi che dovremo

superare, dire che è di interesse solo per le regioni del Nord significa non aver letto il testo della legge o essere in malafede. Dovremo parlare al popolo del Sud che viene quotidianamente bersagliato da informazioni negative. Ma non è onesto far credere ai cittadini che questa sia un'operazione sovversiva che spacca il Paese. Non è la verità. Al contrario l'autonomia è la vera soluzione alle disuguaglianze, alle due velocità e alle sperequazioni causate dal centralismo che affligge il Paese. Essa permetterà di garantire un maggiore controllo sull'efficienza delle macchine amministrative». Il presidente del Veneto va in fuga ma contro l'autonomia ci sono il fuoco di sbarramento delle opposizioni, che proprio su questo si sono compatte, i richiami di politologi e costituzionalisti, un iter attuativo assai complesso.

Contro il sì di Forza Italia si sono schierati molti amministratori locali di Fi del Sud a cominciare dal presidente del **Roberto Occhiuto** (vedi *ItaliaOggi* del 19 giugno) e **Antonio Tajani** sta faticando a tenere il punto. Sul fronte del centro-sinistra si sta valutando l'ipotesi di un referendum abrogativo ma a sorpresa viene bocciato da **Vincenzo De Luca**, che da avversario tra i più agguerriti dell'autonomia si trasforma in mediatore tra favorevoli e contrari: «Intendiamo», avverte, «niente sconti. Meloni non può non conoscere le criticità. La prima riguarda il residuo fiscale, l'autonomia, così come concepita,



Luca Zaia

consente alle Regioni del Nord di trattenerne una parte dei tributi nazionali, Iva, Irpef, Irap nelle Regioni di appartenenza. Questo significa che non ci saranno più le risorse per finanziare la perequazione. Secondo: è a rischio il sistema sanitario pubblico. L'autonomia differenziata significa che le Regioni del Nord potranno fare, oltre che il contratto nazionale per il personale sanitario, un contratto aggiuntivo regionale con cui possono triplicare le retribuzioni del personale. Questo significa la crisi definitiva della sanità pubblica, e vale anche per la scuola».

Però... «Però più che il referendum, dice De Luca, mi auguro una discussione che tenga conto di due vincoli negativi: l'ideologizzazione del problema istituzionale e l'idea di tenere ferma la situazione così com'è. Se si attestano su questa posizione immobilista l'opposizione

e la sinistra non credo sia una linea forte. Il sistema dev'essere rinnovato, bisogna aumentare i livelli di efficienza, la capacità decisionale. Ma questo non al prezzo della rottura costituzionale e dello svuotamento della democrazia. Quindi è necessario discutere su come ammodernare l'istituzione e possiamo farlo assieme mantenendo fermi i valori fondamentali della democrazia».

Ma un alleato importante di De Luca, **Clemente Mastella**, sindaco di Benevento e fondatore di Noi di Centro, si smarca e spara a zero sull'autonomia: «I parlamentari calabresi di Forza Italia non hanno votato la legge sull'autonomia differenziata. Hanno anteposto il territorio e le sue ragioni, all'insegna di partito. Come non hanno fatto invece i campani: hanno scelto la disciplina di partito, a scapito della Campania e del Mezzogiorno. C'è indifferenza anche rispetto ad allarmi di istituzioni terze e di assoluta autorevolezza quali Cei, Svimez, le più importanti Associazioni territoriali, a cominciare da Confindustria Tutti hanno espresso preoccupazioni serie per l'aggravamento dei divari tra aree del Paese che l'autonomia differenziata produrrà, mentre i Lep appaiono un nebuloso pannicello caldo. Così come non si può sottrarre che il Pd, con un suo autorevole esponente come **Bonaccini** firmò l'intesa sull'autonomia: resta una vistosa colpa. Ognuno si assumerà ora e nel prossimo futuro la responsabilità storica delle proprie scelte e dei propri voti in parlamento».

© Riproduzione riservata

«SE LE IMPRESE DESTINASSERO L'1% DEI LORO PROFITTI AGLI OPERAI FAREMMO UN GRANDE PASSO»

A Brunello Cucinelli il Premio Einaudi 2024: «La nostra industria è la migliore al mondo. Ridiamo dignità al lavoro dell'operaio»

DI MARCO CRUCIANI

«Abbiamo un meraviglioso stato sociale e l'industria manifatturiera migliore al mondo. Dobbiamo restituire dignità al lavoro dell'operaio, un lavoro, per natura, molto difficile. Come? Se le imprese decidessero di destinare l'1% dei loro profitti agli operai, faremmo un enorme passo in avanti». **Brunello Cucinelli**, celebre stilista, simbolo dell'eccellenza del Made in Italy nel mondo, ha ricevuto giovedì sera a Roma il «Premio Einaudi - Edizione 2024», conferito dalla Fondazione che porta il nome dell'illustre statista piemontese. Cucinelli ha aperto la sua lectio magistralis, di fronte a numerose personalità della politica, delle istituzioni e dell'impresa, citando **Immanuel Kant**. «Agisci considerando l'umanità sia per te stesso che per gli altri non come semplice mezzo ma come nobile fine». In questi versi, ha detto, «ho ritrovato quella legge morale di cui mio padre mi ha sempre parlato. Su questi fondamentali ho costruito la mia vi-

ta». Tornare a credere negli ideali, tornare a vivere secondo misura, suggerisce. «Quando ho deciso di creare la mia azienda, volevo da una parte fare i giusti utili, con etica, dignità e morale, e dall'altra volevo lavorare al cachemire senza però arrecare danni al Creato».

Il presidente della fondazione **Giuseppe Benedetto**, lo ha definito «stilista illuminato» degno seguace delle idee che Einaudi ha promosso nelle sue «Lezioni di politica sociale». In platea, il ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, il procuratore generale aggiunto della Corte di Cassazione, **Alfredo Viola**, il rettore dell'Università di Perugia, **Oliviero Maurizio**, numerosi parlamentari e rappresentanti del governo. Imprenditore, fondatore di un brand che da decenni porta in alto il nome dell'Italia nel mondo, ma anche innovatore definito da molti «rivoluzionario» per la sua filosofia d'impresa che si basa su valori umanistici. «Per oltre trent'anni», ha sottolineato, «noi genitori abbiamo inculcato ai nostri figli

l'obbligo di aver paura e invece io penso che i giovani non ne debbano avere. Le nuove generazioni hanno il sacrosanto diritto a sperare, a credere nei grandi ideali e a coltivare i valori fondamentali dell'umanità. Il mio più sincero auspicio, allora, è che i nostri amati giovani possano sostituire la paura con la speranza poiché una vita che ne è priva non ha alcun senso. Aiutiamoli in questo percorso, proviamo a donare loro la fiducia che meritano».

Il «re del cachemire», nel suo intervento, è tornato a parlare anche delle sue origini umili: «Ho ancora nei sensi il profumo, i suoni e le luci della vita contadina nella quale sono nato. Eravamo una famiglia numerosa, di tredici persone, abitavamo in campagna, a Castel Rigone, in un casale rustico. Non avevamo soldi quando eravamo contadini, ma stavamo benissimo. Il grano era un po' la vita stessa per noi ed era bello vedere i miei familiari soddisfatti per il raccolto. La prima balla di grano andava alla comunità

per volere di mio nonno. Da lì ho appreso il grande tema della vita: l'equilibrio tra profitto e dono».

A Cucinelli va così la mezza pera bronzea, «in ragione della coerenza di una vita spesa nella diffusione di alti principi etici di libertà e responsabilità nel solco degli insegnamenti di Luigi Einaudi», si legge nelle motivazioni. Un Premio nato in ricordo del celebre articolo con cui **Ennio Flaiano** sul *Corriere della Sera* sottolineò lo spirito parsimonioso e informale di Einaudi, e che in passato è stato conferito a **Sabino Cassese**, a **Elsa Fornero** e al presidente **Abi**, **Antonio Patuelli**. «Un riconoscimento più che meritato a una persona che, spinta dall'intuizione di colorare il cachemire, ha investito anno dopo anno tempo, passione e risorse fino a fare della propria creatura imprenditoriale l'attuale icona del lusso campione del Made in Italy», ha commentato **Andrea Cangini**, segretario generale della fondazione.

© Riproduzione riservata